

Dibattiti. Liberalizzazione italiana, un modello?

Bilanci e nuove sfide per l'elettrico. Al convegno dell'AU a Roma operatori a confronto

di R.M.



Roma, 21 maggio - "Il sistema italiano di tutela del consumatore nel mercato elettrico rappresenta un modello di riferimento che potrebbe essere adottato anche da altri Paesi impegnati in processi di apertura alla concorrenza del settore elettrico". Lo ha sottolineato oggi a Roma l'a.d. di AU, **Paolo Vigevaro**, al convegno "Il consumatore nel mercato europeo dell'energia", promosso dall'azienda con lo Iern-International Energy Regulation Network. L'a.d. ha quindi sottolineato la necessità di "investire in strumenti di informazione per rafforzare la fiducia dei consumatori nei meccanismi di mercato".

Anche secondo l'Autorità per l'Energia, ha dichiarato il commissario **Luigi Carbone**, "si può fare ancora di più non solo sotto il profilo della tutela che è forte e va ulteriormente rafforzata ma anche sotto il profilo della crescita del consumatore che deve essere attivo, consapevole e deve sapersi muovere nel mercato".

Dalla tavola rotonda che ha chiuso il convegno, moderata da **Fabiana Di Porto** dell'Università del Salento, sono emersi giudizi tuttavia diversi sulla liberalizzazione italiana. Per **Simone Mori** (Enel) i dati degli switching stanno lì a dimostrare che il processo può sì migliorare ma funziona, anche se c'è da lavorare sul lato informazione, va debellata la morosità (che, sottolinea Mori, non è conseguenza della crisi ma frutto di quel "turismo energetico" esploso con la liberalizzazione) e in questo senso giudica positivo l'incremento del deposito cauzionale e si aspetta molto dal SII.

Ma se il sistema italiano è un sistema di eccellenza perché nel 2011 gli switching sono stati inferiori al 2010, si chiede **Roberto Potì** di Edison? Perché, risponde, cambiare è "difficile" e questo è cruciale, "per noi nuovi entranti". Bisognerebbe, prosegue, prendere esempio dalla telefonia dove gli switching sono rapidi e creare un cliente smart, che si sappia muovere con le smart technologies e quindi poterlo conquistare con servizi legati a efficienza e Fer.

Riccardo Bani definisce "deludente" il bilancio della liberalizzazione elettrica italiana sotto il profilo quantitativo ("a fine 2011 i clienti sul mercato libero, al netto di quelli rientrati sul tutelato, sono 1,9 milioni") e qualitativo come dimostrano i sondaggi sul grado di soddisfazione per il servizio ricevuto dai clienti del mercato libero, più basso di quelli del tutelato. La liberalizzazione è comunque un valore, continua, sotto il profilo economico e suggerisce che si può fare efficienza su quei 3 miliardi di euro l'anno che i consumatori elettricità-gas pagano complessivamente per la remunerazione dell'attività commerciale.

Anche Bani ha fatto l'esempio della telefonia dove la liberalizzazione ha iniziato ad avere successo quando si sono iniziati ad offrire servizi aggiuntivi, come l'Adsl. Un esempio, conclude, che può essere replicato nell'energia, ma per offrire servizi i venditori devono avere "dati puntuali" sui clienti. Un'ultima riflessione l'ha riservata al problema del credito, un problema da debellare ma forse anche da comprendere e condividere. A questo proposito il rappresentante di **Adiconsum** ha rilanciato la proposta di istituire un fondo di solidarietà. Anche **Gaudio** di Cittadinanzattiva ha chiesto maggiore attenzione al tema della fuel poverty.

Paolo Saba dell'Autorità Antitrust è apparso invece scettico sulla possibilità di calare sul mercato energetico il modello della telefonia che ha beneficiato della forte innovazione vissuta dalle tlc. Quanto ai dati sullo switching ha invitato a considerarli più come un sintomo che come

un valore in sè. E ancora, a ripensare le modalità di comunicazione e ad evitare alcuni “eccessi nella fase di acquisizione” dei clienti affidata ad agenti su cui c'è una scarsa vigilanza degli operatori che pagano però in termini di reputazione.

Ad ogni modo, ha concluso, Laura **Cavallo** del Mse, anche se da migliorare, la liberalizzazione deve essere un “processo graduale perchè se troppo veloce rischia di non avere successo”.

[21/05/2012]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it